

Festa della Traslazione di Sant'Antonio

Domenica 15 febbraio 2026

Omelia di P. Roberto Brandinelli

Ministro Provinciale Provincia Italiana di S. Antonio di Padova

La pagina del Vangelo che la liturgia ci ha proposto si colloca nel cuore del discorso della montagna, uno dei momenti più importanti del ministero pubblico di Gesù. Dietro alle parole che abbiamo ascoltato c'è una domanda che stava circolando tra la gente riguardo all'insegnamento di Gesù. Si trattava cioè di capire se la proposta del Maestro era nuova rispetto alla Legge e ai Profeti oppure no.

Gesù chiarisce che non è venuto ad abolire la Legge e i Profeti, ma a dare compimento. E che di compimento si tratta lo capiamo anche dal ricorrere dell'espressione "Avete inteso che fu detto... Ma io vi dico...". Il compimento di cui parla Gesù non consiste però in una osservanza più scrupolosa dei numerosi precetti della Legge, quanto piuttosto di un atteggiamento nuovo del cuore. Più che l'azione esteriore conta l'atteggiamento interiore, quello che dal di dentro muove le azioni e le fa essere buone o cattive. In altre parole, Gesù ci spinge a guardare alle motivazioni più che alle azioni concrete e per questo ci dice che, per esempio, l'eliminazione fisica di una persona, l'adulterio o la menzogna sono conseguenza di un cuore che già da tempo ha preso distanza da Dio, si è mosso su una via diversa da quella dell'accoglienza, dell'amore e della trasparenza.

La prima lettura ci aiuta ad inquadrare l'insegnamento di Gesù nella giusta prospettiva. Quello che il Maestro ci dice non è un obbligo ma un invito alla responsabilità. «*Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui anche tu vivrai*». «*Davanti a ogni uomo stanno la vita e la morte*»; ognuno deve scegliere, è libero e responsabile delle proprie azioni, può costruire o rovinare la propria esistenza. Se prende decisioni insensate la colpa non è di Dio che ha fatto bene ogni cosa, ma soltanto sua.

Non c'è nessun obbligo interiore a peccare. L'uomo può dominare i propri istinti, può controllare i propri desideri e le proprie passioni. Se compie il male, se devia dai sentieri tracciati dalla Legge attira su di sé sventure e disgrazie, se invece segue il cammino indicato dal Signore avrà vita e benedizione.

Anche la prima lettura, dunque, ci rimanda all'attenzione da avere al nostro cuore perché è lì che nascono e si alimentano le passioni. Senza una guida, in mancanza di attenzione le passioni del cuore ci confondono e ci imbrigliano nella ricerca di noi stessi, sotto la spinta di quella concupiscenza che mette al primo posto la soddisfazione dei propri bisogni, che privilegia l'Io piuttosto che Dio.

Dio dunque ci lascia liberi di fronte alle scelte importanti della vita. Non ci costringe, non ci forza. Ma certamente desidera che ci decidiamo per il bene e per questo ha mandato il Figlio e, mediante il Figlio ci ha donato lo Spirito, autentica guida che è a nostra disposizione perché possiamo compiere il bene, perché possiamo fare nostri i sentimenti di Gesù Cristo.

Le parole di San Paolo nella seconda lettura ci richiamano proprio alla guida dello Spirito Santo. Non è uno spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Lo Spirito di Dio ci aiuta a fare verità su quello che c'è nel nostro cuore. Se stiamo seguendo la via del bene, quella che ci spinge verso gli altri, che ci aiuta ad essere trasparenti, disponibili al perdono delle offese ricevute e anche a chiedere perdono a coloro ai quali abbiamo fatto del male.

Lo Spirito di Dio dà però anche forza e coraggio per testimoniare Gesù nelle avversità, nelle persecuzioni e nelle prove. Mentre Paolo scrive a Timoteo, si trova in carcere a motivo del Vangelo ed esorta Timoteo ad avere la forza di testimoniare Gesù anche nelle prove come lui, Paolo, è nella prova..

Questa pagina della Seconda Lettera a Timoteo, ma anche le altre letture che la liturgia ci ha proposto ci aiutano a cogliere il senso profondo della festa della Traslazione di Sant'Antonio che oggi celebriamo. La lingua incorrotta del Santo è un segno forte e prodigioso della sua predicazione appassionata della Parola di Dio. Una Parola che conosceva molto bene perché l'aveva studiata e perché continuava a meditarla e a pregarla. La predicazione di Sant'Antonio è stata sicuramente anche coraggiosa, sferzante verso i potenti, gli usurai, i peccatori. Forza, amore e saggezza sono qualifiche che si applicano molto bene all'annuncio che Sant'Antonio ha fatto del Vangelo.

Ma all'origine di tutto, anche per Sant'Antonio c'è stata la sua libera scelta di seguire la via del bene, una scelta maturata sin da ragazzo quando decise di farsi agostiniano, ma affinata dall'esempio di radicalità che ricevette dai primi frati minori giunti nella sua terra animati dal desiderio di dare la vita per Gesù.

Chiediamo al Signore il dono dello Spirito perché ci ispiri e ci guidi sulla via del bene affinché scegliendolo e compiendolo abbiamo vita e cooperiamo a diffondere l'amore che Gesù ci ha insegnato e che è a fondamento del Regno di Dio.